



Servizio Bilancio



Documento n. 3 – 2023

Nota di lettura

Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023-2025 e relativa Nota di aggiornamento

Deliberazioni della Giunta regionale n. 337 del 28 giugno 2022
e n. 41 dell'11 gennaio 2023

XVIII Legislatura – 17 gennaio 2023



Il Servizio redige documenti sui disegni di legge assegnati per l'esame alla Commissione Bilancio e su quelli ad essa trasmessi dalle Commissioni di merito per il parere sulla copertura finanziaria, sui documenti di finanza pubblica trasmessi all'Assemblea e sulle tematiche aventi rilievo finanziario, oggetto di discussione o di indagini conoscitive da parte degli organi dell'Assemblea.

Servizio Bilancio

I documenti possono essere richiesti alla segreteria del Servizio:
tel. 091 705 4884 – mail: serviziobilancio@ars.sicilia.it

I testi degli Uffici e dei Servizi dell'Assemblea regionale siciliana sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei Parlamentari. L'Assemblea regionale siciliana declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini estranei e non consentiti dalla legge.

INDICE

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE E IL COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA	3
BOX 1. I CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE.....	4
BOX 2. L'ESAME IN ASSEMBLEA	4
IL QUADRO MACROECONOMICO NAZIONALE E REGIONALE	5
LE PREVISIONI SUI TASSI DI CRESCITA E SULL'IMPIEGO DI RISORSE EXTRAREGIONALI	9
IL QUADRO PREVISIONALE DELLA FINANZA PUBBLICA REGIONALE	12
INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE E A QUELLE IN LIQUIDAZIONE	17
SANITÀ.....	19

Il documento di economia e finanza regionale e il coordinamento della finanza pubblica

Il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) per il triennio 2023–2025 è stato deliberato dalla Giunta regionale in data 28 giugno 2022 (delibera n. 337) e la relativa Nota di aggiornamento l'11 gennaio 2023 (delibera n. 41). Tali documenti costituiscono i principali strumenti di programmazione della politica economica e di bilancio di medio termine. Essi descrivono gli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare e gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, tenendo conto del principio del pareggio di bilancio. Espongono, inoltre, il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento.

La rilevanza di tali documenti è data dall'essere il principale strumento a supporto del processo di previsione, che orienta le successive deliberazioni della Giunta e dell'Assemblea regionale, costituendo altresì il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni di spesa. Pertanto, il DEFR e la Nota di aggiornamento sono un'importante applicazione del principio contabile della programmazione alla gestione delle risorse pubbliche.

Alla base dell'intero ciclo di bilancio si colloca proprio la programmazione degli obiettivi di finanza pubblica nazionale. Invero, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 196/2009, le Regioni determinano gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal Documento di economia e finanza e dal ciclo di programmazione economico-finanziaria nazionale. La finanza regionale, quindi, concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea ed opera in coerenza con i vincoli che ne derivano in ambito nazionale (cfr. articolo 36 del d.lgs. n. 118/2011). Si sottolinea, quindi, la rilevanza del DEFR e della Nota di aggiornamento nell'applicazione del principio della coerenza nel sistema di bilancio (cfr. allegato 1 del d.lgs. n. 118/2011), sia nella sua declinazione interna, relativa al legame con gli altri strumenti del ciclo di programmazione economico-finanziaria regionale, sia esterna, relativa alle scelte strategiche degli altri livelli di governo del sistema pubblico. Quest'ultima assume particolare importanza e delicatezza in un rapporto tra Stato, regioni ed enti locali rispettoso della rispettiva autonomia gestionale, pur in un quadro armonico di coordinamento della finanza pubblica.

Box 1. I contenuti del Documento di economia e finanza regionale

Il punto 5 dell'allegato 4/1 al d.lgs n. 118/2011 stabilisce che il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) è presentato al Consiglio entro il 30 giugno di ciascun anno.

Il contenuto minimo che il DEFR deve garantire riguarda i seguenti punti:

- le politiche da adottare;
- gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto degli obiettivi del Patto di stabilità interno;
- il quadro finanziario unitario di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- gli indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.

La prima sezione comprende:

- il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento;
- la descrizione degli obiettivi strategici, con particolare riferimento agli obiettivi ed agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali.

La seconda sezione comprende l'analisi sulla situazione finanziaria della Regione e, in particolare, contiene:

- la costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente;
- la manovra correttiva;
- l'indicazione dell'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi;
- gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito, tenendo conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della legge costituzionale n. 1/2012 e della relativa legge attuativa, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.

Per quanto riguarda la Nota di aggiornamento, il punto 6 dell'allegato 4/1 prevede che, per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta regionale presenti al Consiglio la Nota di aggiornamento del DEFR annuale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale (presentata dal Governo entro il 27 settembre di ogni anno) e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.

Box 2. L'esame in Assemblea

Ai sensi del decreto legislativo n. 118, allegato 4/1, comma 4.1, lettera a), il DEFR deve essere presentato all'Assemblea entro il 30 giugno di ciascun anno. Le procedure per l'esame in Assemblea del DEFR sono disciplinate dall'articolo 73 bis.1 del Regolamento interno. Il DEFR presentato dal Governo è assegnato alla Commissione Bilancio e contestualmente trasmesso alle altre Commissioni legislative permanenti, per l'esame delle parti di rispettiva competenza. Entro i dieci giorni successivi all'assegnazione, ciascuna Commissione invia le proprie osservazioni e proposte alla Commissione Bilancio, nominando un relatore. L'esame del Documento di economia e finanza regionale è necessariamente iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea non oltre venti giorni dall'assegnazione alla Commissione Bilancio e la discussione deve concludersi entro il termine massimo di tre giorni. Sul DEFR, l'Assemblea delibera con un ordine del giorno, che può contenere integrazioni e modifiche al documento stesso. Sull'ordine del giorno in esame non è ammessa la votazione con scrutinio segreto, secondo i precedenti consolidati in Assemblea e sulla scorta di

un'interpretazione sistematica del Regolamento, essendo il DEFR atto che inerisce al ciclo di bilancio al pari degli altri documenti finanziari votati per scrutinio nominale, ai sensi dell'articolo 122, comma 4 del Regolamento.

Nella presente nota si sintetizzano i principali contenuti del DEFR e della Nota di aggiornamento, privilegiando le informazioni più rilevanti ed il confronto degli indicatori economici, qualora possibile, con i dati nazionali e del Mezzogiorno, facendo anche uso di dati ed informazioni derivanti da altre fonti istituzionali.

Il quadro macroeconomico nazionale e regionale

Secondo il quadro economico presentato dal Governo regionale nella NADEF, rispetto ad una crescita del PIL reale per il 2021 del 4,7%, nel 2022 tale crescita si stima sia stata del 3,3%, aggiornando, quindi, in aumento rispetto al DEFR presentato a luglio che prevedeva invece una crescita del solo 2,3%.

Come rappresentato nella tabella 1, le dinamiche del Pil reale siciliano, negli anni precedenti al 2020, hanno sempre mostrato uno scarto negativo rispetto alla medesima variabile a livello nazionale e nei confronti dell'intera area del Mezzogiorno.

Tab. 1. Variazione percentuale del Pil a prezzi costanti (valori concatenati al 2015)

	Media 2010-2014	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2015-2019	2020	2021	2022
Sicilia	-1,8	0,4	0,2	0,6	-0,8	-0,1	0,1	-8,3	4,7	3,3*
Italia	-0,5	0,8	1,3	1,7	1,0	0,5	1,1	-9,1	6,7	3,7*
Mezzogiorno	-1,4	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2	0,6	-8,8	5,9	2,9*
Scostamento Sicilia-Italia	-1,3	-0,40	-1,10	-1,10	-1,80	-0,60	-0,96	0,80	2	-0,4*
Scostamento Sicilia-Mezzogiorno	-0,4	-1,00	0,00	-0,20	-1,00	-0,30	-0,46	0,50	-1,2	0,4*

*Stime

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS (Modello Multisetoriale della Regione)

La media della variazione del Pil a prezzi costanti regionali è risultata, nel periodo 2010-2014, pari a -1,8% (inferiore dell'1,3% rispetto all'equivalente dato nazionale e dello 0,4% rispetto al dato relativo al Mezzogiorno). Nel periodo 2015-2019, la media è stata pari allo 0,1% (inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di 0,5 punti percentuali rispetto al dato relativo al Mezzogiorno). La variazione percentuale del Pil a prezzi costanti in Sicilia per il 2021, elaborata dal Governo, è stata pari a 4,7% (inferiore di 2 punti percentuali rispetto al dato nazionale e a 1,2 punti percentuali rispetto al dato del mezzogiorno). Nel 2022 si stima esservi stata una crescita del 3,3% che risulta minore dello 0,4% rispetto a quella nazionale e maggiore sempre dello 0,4% rispetto a quella dell'area del mezzogiorno.

La disaggregazione del dato sul Pil a prezzi costanti dal lato della domanda e dell'offerta permette di apprezzare i diversi contributi da parte dei relativi componenti, come evidenziato nelle tabelle 2 e 5.

Tab 2. Consumi finali interni e investimenti fissi lordi (valori concatenati al 2015)

	Media 2010-2014	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2015- 2019	2020	2021	2022
Consumi finali interni (famiglie, organizzazioni no profit e pubbliche amministrazioni)										
Sicilia	-1,98	0,6	0,7	1,4	0,2	0,1	0,6	-7,1	2,8	3,7
Italia	-0,9	1,4	1,1	1,2	0,8	0,3	0,96	-7,8	3,9	n.d.
Mezzogiorno	-1,78	0,9	0,6	1,1	0,5	0,1	0,64	-8	3,5	n.d.
Investimenti fissi lordi										
Sicilia	-6,78	2,4	0,1	0,3	3,2	0,4	1,28	-8,2	13,9	9,2
Italia	-4,04	1,8	4	3,2	3	1,1	2,62	-9,2	15,5	n.d.
Mezzogiorno	-6,58	6,4	-0,8	-1,1	2,6	1,2	1,66	-9,3	15,7	n.d.

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS

La tabella 2, in particolare, mostra il crollo verticale dei consumi e degli investimenti in Sicilia nel 2020 (pari, rispettivamente, al 7,1% e all'8,2%). Nel 2021 le stime inserite nei documenti programmatici evidenziano una buona ripresa dei consumi finali interni ed un forte recupero degli investimenti fissi lordi che si consolidano nel 2022 rispettivamente ad una crescita pari al 3,7% e al 9,2%.

La tabella 3, elaborata su dati Banca d'Italia, evidenzia il tasso di deterioramento dei prestiti al consumo alle famiglie e alle imprese nella Regione che permette di valutare la salute finanziaria di famiglie e imprese.

Nello specifico, le famiglie, subiscono gli effetti negativi della pandemia fino a settembre 2021 (con un picco del tasso di deterioramento dei prestiti dell'1,9%) ma comunque mostrano una leggera ripresa in termini di maggiore solidità finanziaria nei trimestri successivi (il tasso di deterioramento scende infatti all'1,1% in giugno 2022)

Tab. 3. Tasso di deterioramento dei prestiti al consumo alle famiglie e dei prestiti alle imprese

		dic. 2020	mar. 2021	giu. 2021	sett. 2021	dic. 2021	mar. 2022	giu. 2022
Famiglie	Sicilia	1,5	1,9	1,9	1,9	1,8	1,3	1,1
	Italia	1	1,5	0,9	0,8	0,7	0,6	0,6
Imprese	Sicilia	2,1	1,7	1,7	1,9	2,9	2,8	3
	Italia	1,4	1,5	1,4	1,7	1,9	1,2	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie

Per quanto riguarda la salute finanziaria delle imprese, dopo il forte peggioramento del 2020, nell'anno successivo le condizioni reddituali delle aziende siciliane sembravano migliorare: secondo il sondaggio annuo condotto dalla Banca d'Italia, poco più del 70% delle aziende dell'industria e dei servizi prevedeva di chiudere l'esercizio in utile, percentuale superiore di circa 20 punti rispetto alla rilevazione dell'anno precedente; nel frattempo, la quota di imprese che stimavano una perdita è scesa da circa un terzo al 10%. Tali previsioni sono state invece modificate dalle nuove condizioni internazionali. Infatti, se nei primi mesi del 2021 la dinamica dei prestiti bancari nel settore produttivo regionale è stata vivace, la stessa ha gradualmente perso vigore nei trimestri successivi, anche con un ridimensionamento delle richieste di credito. Infatti, come mostra la tabella precedente, il tasso di deterioramento del credito alle imprese siciliane, nel periodo tra marzo 2020 e giugno 2021, ha continuato a ridursi in controtendenza rispetto all'analogo indicatore per le famiglie (dal 2,1% a fine 2021 raggiunge l'1,7% nel marzo e nel giugno dello stesso anno), per poi invece peggiorare nei trimestri successivi, raggiungendo livelli pari a circa il 3% tra il dicembre 2021 e giugno 2022. Infine, si osserva che le famiglie e le imprese dell'isola hanno in generale un tasso di deterioramento dei prestiti più alto rispetto al livello nazionale: un divario che raggiunge il picco massimo dell'1,5 punti percentuali per le imprese nel giugno 2022, mostrando una particolare debolezza finanziaria rispetto al resto del territorio nazionale.

La tabella 4 riporta le esportazioni per settore di attività economica nel periodo 2019–2022. Si evidenzia che la domanda estera di prodotti regionali è risultata in flessione nel periodo tra il 2019 e il 2021, con un andamento che invece sembra essersi invertito nel 2022 soprattutto nel settore manifatturiero. Resta invece con un trend negativo il dato sulle esportazioni relativo ai prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca.

Tab. 4. Esportazioni per settore di attività economica nel periodo 2019–2022 (quote)

	2019	2020	2021	2022*	Variazione 2022/2021
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca					
Sicilia	7,6	8,5	8,4	7,7	-4,7
Italia	1,4	1,7	1,6	1,3	4,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere					
Sicilia	2,8	2,3	1,1	1,2	97,2
Italia	0,2	0,2	0,3	0,4	78,2
Prodotti delle attività manifatturiere					
Sicilia	1,9	1,8	1,9	2,7	71,4
Italia	96,0	95,6	95,8	95,2	20,4

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata					
Sicilia	-	-	-		-
Italia	0,1	0,1	0,5	0,5	14,8
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento					
Sicilia	0,6	0,9	0,4	0,6	47,9
Italia	0,4	0,4	0,5	0,5	14,8
Altri prodotti n.c.a.					
	0,7	1,1	0,7	1,1	145,3
	1,9	2,0	1,8	2,3	55,1
TOTALE					
Sicilia	2,3	2,0	1,9	2,7	66,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	21,2

**Periodo gennaio-settembre*

Per la Sicilia le quote sono calcolate sul totale nazionale del settore, mentre per l'Italia sono calcolate sui flussi del periodo dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: ISTAT

La tabella 5 riporta invece l'andamento del valore aggiunto per settori di attività economica nell'arco temporale 2015-2022 e mostra il drastico calo del valore aggiunto, pari a -7,6%, nel 2020 che coinvolge tutti i settori e in particolar modo quello dell'industria. Per il 2021 è stato invece misurato un recupero in termini di valore aggiunto che però non ha compensato le perdite degli anni precedenti tranne che per il settore delle costruzioni che vede un incremento del 36,3%. La ripresa nel 2022 resta debole e vede un dato negativo nel settore dell'agricoltura (-1,7%), mentre continua ad essere in contro tendenza rispetto agli altri settori quello delle costruzioni che, sempre nel 2022, cresce in termini di valore aggiunto di quasi il 12%.

Tab. 5. Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica (variazioni % a prezzi costanti)

	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2015-2019	2020	2021	2022
Agricoltura	6,6	-0,5	-1,3	-0,5	-0,7	0,7	-5,1	3,2	-1,7
Industria	7,2	-1,6	-1,2	-4,1	0,2	0,1	-15	6	0,3
Costruzioni	1,6	-5,6	-1,8	2,8	-2,7	-0,8	-6,5	36,3	11,9
Servizi	-0,5	0,8	0,9	-0,7	0,1	0,1	-7	2,8	3,1
Totale	0,5	0,2	0,5	-0,8	0	0,1	-7,6	4,5	3,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS

Per quanto riguarda, infine, il mercato del lavoro, la tabella 6 evidenzia che nel 2021 e nel 2022 le dinamiche osservate nei settori produttivi hanno determinato in Sicilia una debole ripresa sia in termini di tasso di occupazione che di tasso di disoccupazione, coerentemente con il dato nazionale. Tuttavia si sottolinea il divario strutturale tra l'Isola e l'intero territorio nazionale soprattutto per quanto riguarda il dato sulla disoccupazione giovanile.

Tab. 6. Principali indicatori sul mercato del lavoro. Italia e Sicilia (dati annui)

		2021	2022*
Crescita dell'occupazione			
	Sicilia	0,4	4,6
	Italia	0,8	3
Tasso di disoccupazione			
	Sicilia	19	17,3
	Italia	9,7	8,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34)			
	Sicilia	34,1	n.d.
	Italia	17,9	13,8
Tasso occupazione			
	Sicilia	41,1	42,9
	Italia	58,2	60,5

*Stime

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS

Le previsioni sui tassi di crescita e sull'impiego di risorse extraregionali

La tabella 7 mostra le previsioni tendenziali e programmatiche del Governo sul tasso di crescita del Pil siciliano per il 2022 e per l'arco temporale interessato dai documenti di programmazione, così come rideterminato dalla relativa Nota di aggiornamento, in rapporto ai corrispondenti dati nazionali.

Tab. 7. Previsioni sul Pil tendenziale e programmatico (Variazione % annua)

	2022	2023	2024	2025
PIL a prezzi costanti (tendenziale)				
Sicilia	3,3	-0,3	0,9	1,0
Italia	3,7	0,3	1,8	1,5
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)				
Sicilia	4,8	1,0	2,1	2,1
Italia	3,7	0,6	1,9	1,3

Fonte: NADEF e NADEFR

A livello tendenziale, ovvero tenuto conto solo delle risorse pubbliche attualmente già immesse nell'economia o di cui l'immissione è stata già prevista a legislazione vigente, i dati previsionali mostrano che, come nella fase emergenziale di tipo pandemico, l'Isola tornerebbe nel 2023 ad una crescita negativa del PIL reale, che si stima pari a -0,3%, e

con delle previsioni di ripresa debole che vede sempre il PIL reale crescere dello 0,9% per il 2024 e dell'1% per il 2025. Tali previsioni tendenziali sono tutte al ribasso rispetto a quelle contenute nel DEFR di giugno 2022, con una riduzione pari al 2,6% per il 2023 (+2,3/-0,3). La principale causa di tale aggiornamento al ribasso è, secondo il Governo, l'inflazione che su base annuale avrebbe raggiunto nell'Isola il 14,3% con effetti importanti in termini di riduzione del consumo delle famiglie, sugli investimenti delle imprese e sull'export. Rispetto al dato sull'inflazione nazionale, pari all'11,8%, si osserva quindi che la Sicilia, e la sua industria, così come avallato dall'ultimo rapporto SVIMEZ, risulta più esposta allo shock energetico. Ne consegue che i dati regionali sulla crescita, infatti, risultano più cauti rispetto ai dati nazionali.

Le previsioni programmatiche, ovvero determinate considerando le nuove immissioni di risorse pubbliche nell'economia nei futuri anni, rappresentano una crescita per l'Isola fin dal 2023 positiva pari all'1%. Secondo le stesse stime, il percorso di crescita positivo continuerebbe negli anni successivi raggiungendo il 2,1% nel 2024 e nel 2025. Sul punto, occorre evidenziare come la carenza di una nota metodologica a corredo delle previsioni di crescita del PIL programmatico, sostenuta attraverso l'iniezione nel circuito economico delle risorse provenienti dai cicli della programmazione, non consenta di apprezzare, nel complesso, le modalità di determinazione delle suddette stime nel triennio di riferimento. Sul punto, sembrerebbe che il profilo di crescita programmatico sia stato ottenuto tenendo conto solo ed esclusivamente degli effetti della spesa per investimenti e per consumi della pubblica amministrazione così come rappresentati nella tabella 8, oltre che delle risorse del PNRR. Di tali spese, si osserva che sono presenti solo gli impieghi di risorse derivanti dalle politiche unitarie di coesione, ovvero i fondi strutturali e di investimento europei ed il fondo sociale di coesione. Non c'è traccia nel modello previsionale utilizzato degli effetti derivanti dai fondi di bilancio ordinari. Segue, quindi, una tendenza a considerare le risorse extraregionali derivanti dalla politica unitaria di coesione quasi esclusive nell'implementazione di politiche di sviluppo economico dell'isola, tralasciando sia da un punto di vista metodologico che sostanziale quelle che deriverebbero dai fondi ordinari.

Si osserva, altresì, che nel 2023 lo scarto tra il tasso di crescita tendenziale e programmatico del Pil siciliano è di 1,3 punti percentuali, a differenza di ciò che è previsto a livello nazionale, ove si ipotizza un effetto complessivo delle misure espansive programmatiche rispetto al tendenziale pari allo 0,3 punti percentuali. Inoltre, si segnala che le stime sulla crescita del PIL reale programmatico del governo regionale sembrerebbero più ottimistiche di quelle nazionali, con uno scarto che raggiunge 0,8 punti percentuali nel 2025. Ciò solleva qualche interrogativo sulla stima previsionale

dell'efficacia che il governo regionale attribuisce a tali interventi sullo sviluppo nell'Isola nonché sugli effetti espansivi del ciclo della programmazione comunitaria.

Si chiedono pertanto chiarimenti al governo sugli aspetti metodologici di tali stime in merito alla loro attendibilità.

Tab. 8. Spesa di sviluppo della Regione 2023-2025 (in milioni di euro)

	Totale 2022-2025	2022	2023	2024	2025
PO FESR Sicilia 2014-2020					
IFL	1.326,4	698,4	628,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	69,8	36,8	33,1	0,0	0,0
PO FESR Sicilia 2021-2027					
IFL	665,6	6,1	6,5	119,8	533,2
Spesa corrente della P.A.	35,0	0,3	0,3	6,3	28,1
POC Sicilia 2014-2020					
IFL	1.364,4	285,5	307,8	400,4	370,7
Spesa corrente della P.A.	71,8	15,0	16,2	21,1	19,5
PSC - Piano Sviluppo e Coesione per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Ordinaria					
IFL	2.618,5	785,5	654,6	392,8	785,5
Spesa corrente della P.A.	137,8	41,3	34,5	20,7	41,3
PSC - Piano Sviluppo e Coesione per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 1 - art 241 del D.L. 34/2021					
IFL	895,5	188,0	206,0	259,7	241,8
Spesa corrente della P.A.	47,1	9,9	10,8	13,7	12,7
PSC - Piano Sviluppo e Coesione per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 2-art 241 del D.L. 34/2021					
IFL	402,6	84,5	92,6	116,8	108,7
Spesa corrente della P.A.	21,2	4,4	4,9	6,1	5,7
FSC - Fondo Sviluppo e Coesione - quota di Anticipazione risorse FSC 2021-2027 per effetto della delibera CIPESS 79/2021					
IFL	225,2	47,3	51,8	65,3	60,8
Spesa corrente della P.A.	11,9	2,5	2,7	3,4	3,2
PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013					
IFL	344,5	113,3	1,8	229,3	0,0
Spesa corrente della P.A.	18,1	6,0	0,1	12,1	0,0
PAC Nuove azioni e misure anticicliche					
IFL	300,6	110,4	41,7	148,5	0,0
Spesa corrente della P.A.	15,8	5,8	2,2	7,8	0,0
PO FSE 2014-2020					
IFL	1,6	0,8	0,8	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	193,0	95,0	95,0	3,0	0,0
PSR Sicilia 2014-2020					
IFL	847,0	201,1	201,6	202,0	242,3
Spesa corrente della P.A.	553,0	131,4	131,6	131,9	158,2
Piano Strategico PAC (FEASR) PSP 2023-2027					
IFL	433,0	0,0	144,3	144,3	144,3
Spesa corrente della P.A.	282,7	0,0	94,2	94,2	94,2
PO FEAMP 2014-2020 (Sicilia)					
IFL	40,6	16,0	14,6	3,0	7,0
Spesa corrente della P.A.	4,2	1,5	1,4	0,5	0,8
Totale IFL	9.465,3	2.537,1	2.352,0	2.081,8	2.494,3
Totale spesa corrente della P.A.	1.461,5	349,9	427,0	320,8	363,8
Totale spese	10.926,7	2.887,0	2.779,0	2.402,7	2.858,1

Fonte: elaborazione del servizio statistico e analisi economica

Inoltre, l'attendibilità delle stime deve essere valutata rispetto all'attitudine della Regione alla realizzazione delle diverse programmazioni in corso. Si stima che nel periodo che intercorre tra il 2022 e il 2025 la Regione spenderebbe un ammontare pari a circa 9,4 miliardi di euro, di cui 6,9 miliardi di euro solo negli anni che vanno tra il 2023 e il 2025. La media di spesa annua sarebbe quindi pari a circa 2,7 miliardi, maggiore rispetto alla spesa annua totale che si evince dal portale *opencoesione*, che con riferimento al totale delle linee di programmazione, nell'arco temporale 2019–2021, riporta una spesa media annua pari a circa 2,1 miliardi in termini di impegni e pari a 1,8 miliardi di euro in termini di pagamenti.

Il quadro previsionale della finanza pubblica regionale

L'ultima parte della NADEFR contiene l'analisi della situazione finanziaria della Regione e la costruzione del quadro tendenziale della finanza pubblica regionale, con particolare riguardo all'andamento delle entrate.

Dopo una breve ricostruzione dell'evoluzione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, anche alla luce dei più recenti accordi, la Nota ribadisce la necessità di assicurare un quadro stabile di attribuzione delle entrate spettanti al fine di garantire il finanziamento delle funzioni, come d'altra parte riconosciuto dalla Corte dei conti in occasione degli ultimi giudizi di parificazione.

Occorre tuttavia registrare, anche nell'ambito dei passi avanti realizzati nei tavoli tecnici già istituiti su singole materie, la posizione ministeriale volta a subordinare la definizione di ogni questione trattata all'invarianza finanziaria dei saldi di bilancio dello Stato, ovvero di correlare l'attribuzione di maggiori risorse all'assunzione da parte della Regione di equivalenti oneri per funzioni, con rinvio al proprio livello di Governo per le valutazioni di competenza.

La Nota conclude sul punto affermando che la possibilità per la Regione di programmare nel Bilancio 2023–2025 ulteriori risorse finanziarie a seguito dei negoziati fra la Regione e lo Stato presuppone che gli effetti finanziari derivanti dagli impegni assunti vengano quantomeno quantificati in disposizioni negoziali e, quindi, determinati da disposizioni statali legislative o, se del caso, amministrative.

Precisa quindi che, al momento, le uniche risorse finanziarie programmabili sono le seguenti:

- capitolo 8035 di entrata (attribuzione, a decorrere dal 2022, di 100 milioni di euro a compensazione dei costi per l'insularità);

- capitolo 8068 di entrata (compensazione della riduzione del gettito IRPEF conseguente alla riforma degli scaglioni di reddito, per il triennio 2022/2024, per circa 300 milioni di euro annui);
- capitolo 219213 (diminuzione del concorso alla finanza pubblica, che si attesta a 800,80 milioni di euro a decorrere dal 2022).

Rimangono ancora da definire, nei termini e limiti sopra richiamati, talune partite tra le quali, in considerazione del rilevante impatto finanziario, si richiamano le seguenti:

- verifica minori entrate COVID per entrate devolute 2021 ed entrate proprie (IRAP e addizionale regionale IRPEF) 2020 e 2021. Sul punto si invita il Governo a fornire maggiori chiarimenti dal punto di vista delle relative quantificazioni, atteso che sono già stati riconosciuti 375,8 per minori entrate 2020 utilizzati per esigenze del bilancio 2022 (legge regionale 16/2022) e l'articolo 15, comma 2 del disegno di legge di stabilità fa riferimento a 150 milioni di euro per minori entrate 2021;
- erosione del gettito dell'imposta di bollo. Sul punto si invita il Governo a riferire in ordine alle più recenti determinazioni del tavolo tecnico all'uopo istituito per assicurare la neutralità finanziaria nel passaggio dal versamento mediante F23 al versamento mediante F24 e l'attribuzione secondo il criterio del maturato, anche al fine di comprendere le relative quantificazioni rispetto a quelle indicate sul punto nel DEFR (pag. 6), secondo il quale alla Regione spetterebbero 180 milioni, rispetto a quelli riversati alla Regione, pari a circa 95 milioni;
- retrocessione accise sanità (riconoscimento di 200 milioni per il 2022 e trattativa dal 2023 per il concorso progressivo dello Stato all'onere derivante dall'innalzamento della quota di compartecipazione). Sul punto si rimanda allo specifico approfondimento nel presente lavoro;
- split payment. Sul punto si invita il Governo a riferire in ordine ai lavori del tavolo tecnico all'uopo istituito, anche al fine di comprendere gli effetti sull'esercizio 2023 della compensazione finanziaria, dovuta per legge fino al primo semestre 2023 per un importo annuo di 285 milioni di euro.

Passando alla disamina delle previsioni di bilancio di competenza per l'esercizio finanziario 2023 e il biennio successivo 2024- 2025, la Nota di aggiornamento precisa che sono state predisposte:

- tenendo conto della Nota di aggiornamento al DEF statale del novembre 2022,
- contemperando le relative stime con l'andamento effettivo dei versamenti contabilizzati dall'Istituto Cassiere per ciascuna entrata erariale,
- alla luce dell'aggiornamento del quadro macroeconomico prodotto dal Servizio Statistica di cui alla tabella 7.

Occorre d'altra parte tenere in considerazione, nella costruzione del quadro tendenziale, le varie tipologie di tributi, specie alla luce del diverso criterio di attribuzione.

La seguente tabella 9 riporta l'andamento dei principali tributi del quadro di finanza pubblica regionale per il periodo 2023/2025.

Tab. 9. Previsioni sulle entrate nel quadro di finanza pubblica regionale (valori in milioni di euro) e PIL Sicilia a prezzi costanti (Programmatico) 2023-2025

	2023	Var. %	2024	Var. %	2025	Var. %
Entrate correnti di natura tributaria, escluse IRPEF, IVA, IRAP, addizionale regionale IRPEF e maggiorazioni	2.620	1	2.675	2,1	2.731	2,1
IVA netta maturata	2.105	6,2	2.206	4,8	2.228	1.0
IRPEF netta maturata	6.110	6,2	6.403	4,8	6.467	1

Fonte: NADEFER

Mettendo a confronto, per l'anno 2023, le previsioni relative ai due principali tributi, IRPEF e IVA, nella NADEFER e nel disegno di legge di bilancio presentato, emergono delle differenze riepilogate nella seguente tabella 10, così riassumibili: mentre l'imposta sui redditi nella NADEFER è stimata in 6,110 miliardi, nel bilancio presentato ammonta a 5,461 miliardi; di contro l'imposta sul valore aggiunto nella NADEFER è stimata in 2,105 miliardi, mentre nel bilancio è stimata in 2,510 miliardi.

Tab. 10. Previsioni IRPEF e IVA (dati in euro)

CAPITOLO	DESCRIZIONE	PREVISIONI DEFINITIVE 2022 (A)	PREVISIONI			VARIAZIONE % 2023-2022 (B)/(A)
			2023 (B)	2024	2025	
1023	IMPOSTA SUI REDDITI GIA' IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE	5.424.156.927,00	5.460.905.399,00	5.460.905.399,00	5.407.805.399,00	0,68%
1203	IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO	2.510.092.693,00	2.510.092.693,00	2.296.000.000,00	2.296.000.000,00	0,00%
TOTALI		7.934.249.620,00	7.970.998.092,00	7.756.905.399,00	7.703.805.399,00	0,46%

Fonte: Bilancio finanziario gestionale per assessorati 2023-2025

CAPITOLO	DESCRIZIONE	PREVISIONI DEFINITIVE 2022 (A)	PREVISIONI			VARIAZIONE % 2023-2022 (B)/(A)
			2023 (B)	2024	2025	
1023	IMPOSTA SUI REDDITI GIA' IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE	5.424.156.927,00	6.110.000.000,00	6.403.000.000,00	6.467.000.000,00	12,64%
1203	IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO	2.510.092.693,00	2.105.000.000,00	2.206.000.000,00	2.228.000.000,00	- 16,14%
TOTALI		7.934.249.620,00	8.215.000.000,00	8.609.000.000,00	8.695.000.000,00	3,54%

Fonte: NADEFER

Non ci sono invece riferimenti a politiche generali relative alle entrate proprie amministrare e gestite direttamente dagli uffici regionali, se non indicazioni specifiche sugli andamenti riferiti a singoli settori.

La tabella 11 riporta, infine, il Quadro tendenziale della finanza pubblica regionale, elaborato per gli esercizi 2023/2025 sulla base degli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio presentato in Assemblea. Gli importi relativi al ripiano del disavanzo di amministrazione riportati non tengono conto delle disposizioni normative di cui all'articolo 1, commi da 841 a 845 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, i cui effetti saranno considerati nell'ambito del disegno di legge di stabilità.

Tab. 11. Quadro tendenziale della finanza pubblica regionale (valori in euro)

QUADRO TENDENZIALE		Rendiconto 2020	Rendiconto 2021 preconsuntivo	Rendiconto 2022 preconsuntivo	2023	2024	2025
Utilizzo risultato di amministrazione destinato al finanziamento delle spese correnti al netto del Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	+	511.948.396,17	321.740.878,96	648.962.294,23	130.000.000,00	120.000.000,00	105.000.000,00
Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	+	2.360.763.351,58	2.282.056.847,18	2.202.468.651,28	2.121.988.753,18	2.040.607.026,83	1.958.313.229,51
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	-	461.889.971,86	100.000.000,00	310.944.985,91	421.889.971,86	292.332.305,74	1.523.130.133,83
di cui disavanzo finanziario relativo ai fondi ordinari della Regione		40.000.000,00	47.341.217,87	47.341.217,87	0,00	0,00	0,00
di cui disavanzo presunto 2015 da riassorbire in 2 anni		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui disavanzo da riassorbire in 10 anni		99.552.334,87	0,00	49.776.167,43	99.552.334,87	71.272.093,09	339.934.389,99
di cui riaccertamento da riassorbire in 30 anni		213.435.133,43		106.717.566,71	213.435.133,43	180.598.959,06	492.542.615,60
di cui eccedenza residui attivi - parte corrente - riaccertamento straordinario		0,00		0,00	0,00	0,00	0,00
di cui eccedenza residui attivi - parte corrente - riaccertamento ordinario		0,00		0,00	0,00	0,00	0,00
di cui Fondo anticipazione di liquidità D.L. 35/2013		0,00		0,00	0,00	0,00	0,00
di cui ripiano del disavanzo derivante dalla cancellazione dei residui attivi da versare di parte corrente da riassorbire nel triennio 2018-2020		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui disavanzo finanziario relativo ai fondi ordinari della Regione		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui ripiano del disavanzo ai sensi del c. 2, art. 4, D.M. 2 aprile 2015 e del c. 12, art. 42, del d.lgs 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii.		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui ripiano del disavanzo ai sensi del comma 874 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145		6.240.628,61		3.120.314,30	6.240.628,61	6.240.628,61	6.240.628,61
di cui ripiano del disavanzo anno 2018 relativo ai fondi ordinari della Regione, da riassorbire in dieci esercizi finanziari a partire dal 2019		102.661.874,95		51.330.937,47	102.661.874,95	34.220.624,98	684.412.499,63
ripiano del disavanzo finanziario per l'anno 2019 relativo ai fondi ordinari della Regione			52.658.782,13	52.658.782,13			
Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	+	290.701.488,22	397.858.069,77	422.103.149,22	52.062.471,95	7.368.265,38	0,00
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	+	11.850.971.220,43	12.395.380.504,79	11.271.271.181,27	12.335.222.618,32	12.202.018.375,33	12.195.617.575,33
di cui regolazioni contabili		232.246.758,94	31.000.000,00	29.331.553,15	175.027.522,00	175.027.522,00	130.027.522,00
di cui concorso alla finanza pubblica		207.630.080,00	908.000.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	+	4.237.967.809,19	4.464.168.909,80	4.754.258.383,45	3.841.273.764,49	3.866.060.798,15	3.681.946.018,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	+	380.937.984,77	545.958.430,57	463.252.578,99	389.775.414,32	380.850.998,71	381.875.589,41
Titolo 1 - Spese correnti al netto del	-	15.112.082.228,61	15.762.177.304,44	13.944.538.228,35	15.823.250.371,57	15.686.981.331,15	14.407.328.087,88

fondo pluriennale vincolato							
<i>di cui spese finanziate mediante utilizzo del risultato di amministrazione</i>					130.000.000,00	120.000.000,00	105.000.000,00
<i>di cui impegni assunti in esercizi precedenti</i>					0,00	0,00	0,00
<i>di cui regolazioni contabili</i>		232.246.758,94	80.842.123,14	29.331.553,15	175.027.522,00	175.027.522,00	130.027.522,00
<i>di cui concorso alla finanza pubblica</i>		207.630.080,00	908.000.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00
<i>di cui spese per la sanità</i>		9.908.471.525,79	10.195.454.263,70	8.356.806.952,78	9.913.932.556,14	10.056.145.457,09	9.752.984.574,20
Fondo pluriennale vincolato di spesa parte corrente	-	397.858.069,77	422.103.149,22	52.062.471,95	7.368.265,38	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso prestiti	-	2.452.252.730,35	3.952.179.443,07	2.978.086.045,97	2.295.903.651,41	2.188.647.832,58	2.193.761.571,22
<i>di cui rimborso anticipazione di liquidità D.L. 35/2020</i>		79.024.593,36	79.970.270,65	80.806.009,58	81.711.926,21	82.538.137,64	83.554.762,83
<i>di cui asterizzazione anticipazione di liquidità D.L. 35/2013</i>		2.282.056.848,18	2.202.468.651,28	2.121.988.753,18	2.040.607.026,83	1.958.313.229,51	1.875.097.000,49
A) Saldo di parte corrente		1.209.207.249,77	170.703.744,34	2.476.684.506,26	321.910.762,04	448.943.994,93	198.532.619,32

PARTE CAPITALE							
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	+	178.545.513,55	304.545.513,55	441.102.738,32	239.216.460,70	210.000.000,00	190.000.000,00
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui eccedenza residui attivi - parte capitale - Riaccertamento straordinario</i>		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui eccedenza residui attivi - parte capitale - Riaccertamento ordinario</i>		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	+	826.360.546,13	654.758.315,05	1.303.272.070,99	294.296.981,15	50.734.082,93	4.377.684,18
Titolo 4 - Entrate in c/capitale	+	1.531.988.446,21	1.595.155.493,06	3.600.609.220,86	3.000.336.558,12	3.284.416.874,10	3.801.480.000,00
Titolo 6 - Accensione Prestiti	+	0,00	1.500.000.000,00	586.385.057,75	0,00	0,00	0,00
Titolo 2 - Spese in c/capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	-	1.186.420.568,45	1.528.592.800,97	3.955.826.177,42	3.751.722.274,44	3.862.108.829,69	4.074.608.690,48
<i>di cui spese finanziate mediante utilizzo del risultato di amministrazione</i>					225.000.000,00	210.000.000,00	190.000.000,00
<i>di cui impegni assunti in esercizi precedenti</i>					0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato spese in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito	-	654.758.315,05	1.303.272.070,99	280.296.981,15	50.734.082,93	4.377.684,18	0,00
Disavanzo pregresso derivante da debito autorizzato e non contratto	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B) Saldo di parte capitale		695.715.622,39	1.222.594.449,70	1.695.245.929,35	-268.606.357,40	-321.335.556,84	-78.751.006,30
ATTIVITA' FINANZIARIE							
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	+	4.207.005,20	725.605,50	26.503.721,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata per incremento di attività finanziarie	+	4.042.730,23	4.510.133,18	12.265.710,67	0,00	0,00	0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	+	726.155.396,40	476.605.507,59	77.497.207,89	930.522.420,42	930.218.386,97	930.218.386,97
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	-	785.620.334,51	527.774.452,32	85.394.168,01	983.826.825,06	1.057.826.825,06	1.050.000.000,00
Fondo pluriennale vincolato	-	4.510.133,18	12.265.710,67	14.000.000,00	0,00	0,00	0,00
C) Variazioni attività finanziarie		-55.725.335,86	-58.198.916,72	16.872.471,55	-53.304.404,64	-127.608.438,09	-119.781.613,03
D) Avanzo di amministrazione al netto dell'utilizzo per il finanziamento di attività finanziarie	+	5.637.001.809,99	5.889.964.552,43	5.378.018.609,84			
E) Disavanzo di amministrazione al netto del ripiano disavanzo di parte corrente e di investimento	-	5.102.113.248,91	4.042.116.484,48	2.623.783.533,20			

F) Variazione dei residui attivi nell'esercizio	+/-	1.769.101,64	347.919.190,28	-443.959.895,18			
G) Variazione dei residui passivi nell'esercizio	+/-	-68.618.777,54	-109.446.492,23	-34.487.282,61			
H) Avanzo finanziario relativo ai fondi regionali corrispondente alle quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione regionale ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni.	-	0,00	0,00	0,00			
SALDO FINALE (I=A+B+C+D-E+F+G-H)		2.454.473.976,47	3.640.338.742,39	6.533.565.371,23	0,00	0,00	0,00

Indirizzi alle società controllate e partecipate e a quelle in liquidazione

Il punto relativo agli indirizzi agli enti strumentali e alle società partecipate, che, come accennato, rientra nel contenuto tipico dei documenti di programmazione sulla base della normativa vigente, è affrontato nella parte finale del DEFR, mentre nulla si dice al riguardo nella nota di aggiornamento.

Il Governo in primo luogo prevede, ai fini dell'attività di controllo sulle società partecipate dalla Regione, di realizzare un apposito sistema informativo per superare le carenze nella raccolta dei dati, al momento basata sulla documentazione cartacea.

L'altro obiettivo è quello della razionalizzazione della spesa attraverso la riduzione dei costi per gli organi sociali, l'individuazione di tetti retributivi e l'obbligo di approvvigionarsi di beni e servizi per il tramite della Centrale unica di committenza regionale (CUC) della Regione siciliana.

L'ultimo piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni, redatto ai sensi dell'art. 20 del Testo unico delle società partecipate (TUSP), è quello approvato con il D.P.Reg. n. 502/2022; in sede di audizione presso la Commissione 'Bilancio', l'Assessore ha riferito che tale Piano è in fase di aggiornamento.

Per le società partecipate indirette, in linea generale, si prevede la dismissione delle partecipazioni da parte delle società "madri" partecipate dalla Regione.

Per quanto concerne le procedure di liquidazione di enti e società, la NADEFR dedica un paragrafo all'Ente minerario siciliano in liquidazione (EMS), all'Ente siciliano per la promozione industriale (ESPI), ai consorzi di ripopolamento ittico ed alla Sicilia patrimonio immobiliare s.p.a..

Sul tema della razionalizzazione delle partecipazioni societarie, anche in relazione agli obiettivi di chiusura delle altre procedure di liquidazione delle partecipate e degli enti in via di dismissione, si chiede al Governo di riferire in ordine allo stato di attuazione delle misure previste dal Piano di rientro allegato al bilancio, in attuazione delle lettere a), b), g) ed m) del punto 2 dell'Accordo tra Stato e Regione per il ripiano del disavanzo sottoscritto il 14 gennaio 2021.

Si rammenta che la Corte dei conti, in sede di giudizio di parifica del rendiconto 2020 svoltosi lo scorso 3 dicembre 2022, ha rilevato un sottodimensionamento del Fondo perdite società partecipate con particolare riferimento alla situazione debitoria dell'Azienda siciliana trasporti (AST) e della società Mercati agro-alimentari Sicilia (MAAS).

Nel seguente prospetto, si riportano in forma schematica le principali indicazioni fornite dal Governo sulle singole società partecipate direttamente nel DEFR presentato lo scorso giugno.

SOCIETA'	NOTE
SERVIZI AUSILIARI SICILIA (SAS S.C.P.A.)	Opera in regime di <i>house providing</i> . A decorrere dall'1 luglio 2022 sono state trasferite alla SAS le funzioni e le risorse della RESAIS s.p.a. Se ne prevede il mantenimento e, dunque, la stipula dei contratti di servizio con i Dipartimenti regionali committenti.
SICILIA DIGITALE S.P.A.	Opera in regime di <i>house providing</i> . Se ne prevede il mantenimento. È stato rinviato, con delibera di Giunta n. 603/2021 di approvazione del Piano di revisione periodica 2021, il progetto di concentrazione societaria tra Sicilia digitale s.p.a., Società degli interporti siciliani s.p.a. e Parco scientifico e tecnologico s.c.p.a. al momento immediatamente successivo al ritrovato equilibrio economico-finanziario di Sicilia Digitale s.p.a.
RISCOSSIONE SICILIA S.P.A.	Il termine per la liquidazione della società è già fissato al 31/12/2018 ed è stato prorogato al 31/12/2019 previa stipula di apposita convenzione con il Ministero dell'Economia. Nell'anno in corso nuove disposizioni normative, nazionali e regionali hanno sancito il definitivo passaggio della funzione della riscossione dei tributi in Sicilia dalla società partecipata regionale all'ente nazionale Agenzia dell'entrate e riscossione (ADER). Intanto, il comma 1090 dell'articolo 1 della legge di stabilità nazionale 2021 ha stanziato 300 milioni di euro, da erogare entro il 31 ottobre c.a., a favore di ADER per il subentro, a copertura di eventuali rettifiche di valore dei saldi patrimoniali della società. Dal 1° ottobre 2021 le funzioni della riscossione sono svolte, in Sicilia, da ADER, che succede così alla società in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi e nelle procedure giudiziarie in corso.
SICILIA EMERGENZA E URGENZA SANITARIA (SEUS) S.C.P.A.	Opera in regime di <i>house providing</i> . Se ne prevede il mantenimento. È stata rinnovata la convenzione decennale con la società.
SOCIETA' DEGLI INTERPORTI SICILIANI S.P.A.	Opera in regime di <i>house providing</i> . È stato rinviato, con delibera di Giunta n. 603/2021 di approvazione del Piano di revisione periodica 2021, il progetto di concentrazione societaria tra Sicilia digitale s.p.a., Società degli interporti siciliani s.p.a. e Parco scientifico e tecnologico s.c.p.a. al momento immediatamente successivo al ritrovato equilibrio economico-finanziario di Sicilia Digitale s.p.a.
AZIENDA SICILIANA TRASPORTI (AST) S.P.A.	Se ne prevede il mantenimento. Con deliberazione n. 428 del 14 ottobre 2021 la Giunta regionale ha apprezzato la proposta di fusione per incorporazione della Jonica Trasporti spa con AST. Inoltre la società ha attivato la procedura per la dismissione della quota azionaria che la stessa possiede nella società Interporti Siciliani, così come previsto dal TUSP in materia di dismissione di partecipazioni indirette. L'articolo 6 della legge di stabilità regionale per il 2022 (l.r. n. 13/25) ha previsto che la società debba predisporre un piano di risanamento triennale volto a superare le criticità finanziarie ed a conseguire gradualmente sufficiente liquidità per l'espletamento delle attività istituzionali.
IRFIS FINSICILIA S.P.A.	Se ne prevede il mantenimento. Nel corso del 2020 si è provveduto ad approvare una modifica statutaria che ha previsto l'operatività anche <i>in house</i> della società.

MERCATI AGROALIMENTARI SICILIA (MAAS) S.C.P.A.	Se ne prevede il mantenimento. La società ha ricevuto in data 8 marzo 2022 il decreto di omologa al piano di ristrutturazione presentato ai sensi dell'articolo 182-bis/septies della legge fallimentare.
AIRGEST S.P.A.	Se ne prevede il mantenimento; il Governo ha accennato in sede di audizione in Commissione 'Bilancio' ad un'ipotesi di fusione con altre società di gestione di aeroporti.
PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DELLA SICILIA S.C.P.A.	La società ha registrato perdite per quattro esercizi nell'ultimo quinquennio e ricorrono i presupposti perché scatti l'obbligo di adozione del piano di razionalizzazione ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. n. 175/2016. È stato rinviato, con delibera di Giunta n. 603/2021 di approvazione del Piano di revisione periodica 2021, il progetto di concentrazione societaria tra Sicilia digitale s.p.a., Società degli interporti siciliani s.p.a. e Parco scientifico e tecnologico s.c.p.a. al momento immediatamente successivo al ritrovato equilibrio economico-finanziario di Sicilia Digitale s.p.a..
SICILIACQUE S.P.A.	Se ne prevede il mantenimento.
RESAIS SPA	A decorrere dall'1 luglio 2022 le funzioni e le risorse della RESAIS s.p.a. sono state trasferite alla SAS.
DISTRETTO TECNOLOGICO TRASPORTI NAVALI COMMERCIALI E DA DIPORTO SCARL	La Regione ha attivato le procedure per il recesso da socio chiedendo la liquidazione della partecipazione azionaria; poiché il Consorzio ha eccepito che la Regione non possa recedere, l'Amministrazione regionale lo ha citato in giudizio ai fini della predetta liquidazione.
CONSORZIO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGIA SICILIA AGROBIOPESCA ECOCOMPATIBILE SCARL	La Regione ha avviato la dismissione delle partecipazioni. A seguito delle operazioni di vendita sono state aggiudicate quote della partecipazione all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia e all'Università di Palermo. Con riferimento a tale ultima quota, la Regione ha esercitato il diritto di recesso.

Fonte: elaborazioni su dati DEFR

Sanità

Il DEFR contiene una specifica sezione, al paragrafo 3, relativa alle politiche della Regione distinte per missione, con talune modifiche e integrazioni previste al paragrafo 2 della NADEFER.

Tra di esse assume particolare rilievo, in considerazione del rilevante impatto finanziario, nell'ambito della disamina della Missione 13 (tutela della salute), la tematica relativa alla compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria e all'attuazione dei commi 830, 831 e 832 dell'articolo 1 della Legge n. 296 del 2006, alla luce del recente accordo del 16/12/2022 tra il Presidente della Regione ed il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

In particolare il DEFR rappresenta che, a fronte della mancata attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 830, 831 e 832, della legge n. 296 del 2006, lo Stato ha imposto alla Regione l'obbligo di concorrere alla spesa sanitaria, a fronte della percentuale del 42,50 per cento vigente sino al 2006, nella misura del 44,85 per cento per l'anno 2007, del 47,05 per cento per l'anno 2008 e del 49,11 per cento dall'anno

2009 ad oggi, senza corrispondere alcuna compensazione con la retrocessione delle accise, come invece previsto dalle disposizioni in argomento.

Dopo una ricostruzione della gradualità e temporaneità del meccanismo di aumento della compartecipazione, in attesa della corrispondente retrocessione delle accise, che avrebbe dovuto definirsi con lo strumento delle norme di attuazione, il DEFR conclude mettendo in evidenza “la questione politica dell’individuazione della copertura finanziaria per ristorare la Regione dei minori trasferimenti ricevuti dal 2007 al 2021, non escludendo che la Regione possa agire a tutela del proprio credito in via giudiziale e/o stragiudiziale, anche sul piano di una rinegoziazione in chiave compensativa dei mutui contratti con lo Stato” (DEFR, pag. 216).

D’altra parte, nella parte introduttiva al medesimo Documento, si riferisce in ordine agli esiti dell’apposito Tavolo tecnico che, dopo un serrato confronto, è addivenuto finalmente al riconoscimento della “spettanza integrale della retrocessione per circa 600 milioni di euro annui alla Regione”. Nel rinviare al confronto in sede politica, si afferma che “se per il 2022 si potrà addivenire ad un compromesso circa l’entità di tale retrocessione, deve ritenersi che dal 2023 la spettanza vada integralmente riconosciuta alla Regione Siciliana (DEFR, pag. 7).

La successiva Nota di aggiornamento, nel modificare e integrare le linee di indirizzo espresse sul punto nel Documento di programmazione, fa riferimento in primo luogo ai principi dettati dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 62/2020 che, da un lato, hanno preso atto della posizione dello Stato di non dovere alcuna ulteriore somma per il finanziamento dei LEA, e dall’altro, hanno individuato quale soluzione rispetto alle contrapposte posizioni istituzionali il principio di leale collaborazione tra Stato e Regione, che ha condotto all’istituzione del tavolo tecnico dedicato al tema.

Con riguardo allo svolgimento dei lavori del tavolo, si specifica che “è condivisa in chiave tecnica una metodologia volta a riconoscere alla Regione una compensazione finanziaria in ragione della maggiorazione dell’aliquota di compartecipazione finanziaria regionale nell’attuale misura del 49,11% evidenziando, tuttavia, che il tavolo tecnico ha mandato di operare in termini di neutralità finanziaria e che le richieste regionali di maggiore finanziamento dovranno essere oggetto di specifica richiesta a livello politico per l’eventuale individuazione della necessaria copertura finanziaria”.

A seguito del confronto istituzionale tra il Presidente della Regione ed il Ministro dell’Economia e delle Finanze, con l’accordo del 16 dicembre 2022 le parti hanno convenuto di definire l’attuazione dei commi 830, 831 e 832 dell’articolo 1 della Legge n. 296 del 2006 attribuendo per l’anno 2022, in via forfettaria e a titolo definitivo, l’importo di euro 200 milioni, riconosciuto con norma in seno all’ultima legge di bilancio dello Stato (articolo 1, comma 162, della legge 29 dicembre 2022, n.197). A decorrere

dall'anno 2023 lo Stato si impegna, nell'richiamato accordo, ad individuare una soluzione al fine di concorrere progressivamente all'onere derivante dall'innalzamento della quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria dal 42,50% al 49,11%. (NADEFER, pag.65-66)

Sul tema delle modalità del finanziamento del servizio sanitario nella Regione si rinvia al Documento 7 del 2022 (Nota di lettura al disegno di legge 226 - articolo 1) disponibile sul sito istituzionale dell'Assemblea, nel quale si richiama altresì la diversità di posizioni, da parte statale e regionale, nell'applicazione della disciplina relativa alla compartecipazione regionale, oltre che la giurisprudenza costituzionale di riferimento.

In particolare, se la Regione ha contestato l'incremento unilaterale della compartecipazione, dovendo in mancanza di accordo sulle accise riprendere vigore la precedente disposizione che aveva elevato la misura ordinaria sulla compartecipazione a carico della Regione al 42,50 per cento, il Ministero dell'economia e delle finanze, di contro, ha ritenuto che la retrocessione delle accise è legata alla compensazione di un ulteriore incremento, rispetto al 49,11 per cento, della quota di compartecipazione regionale.

Al fine di comprendere l'effettiva rilevanza della questione in esame, come da ultimo definita nell'accordo del dicembre 2022, deve comunque darsi atto della progressiva evoluzione della giurisprudenza costituzionale: se nelle precedenti occasioni in cui è stata chiamata a pronunciarsi sul punto (cfr. sentenze n. 246 del 2012 e n. 145 del 2008) la Corte costituzionale, infatti, non ha accolto le rivendicazioni della Regione poiché la stessa non è riuscita a documentare l'esistenza di uno squilibrio economico-finanziario; soltanto nella già richiamata sentenza n. 62/2020, pur riconoscendo la fondatezza della censura statale, la Corte ha preso atto che tra le cause effettive della lamentata censura "non è estraneo il comportamento del ricorrente, corresponsabile della lunghissima stasi delle trattative e della mancata attuazione dell'art. 1, commi 830, 831 e 832, della legge n. 296 del 2006", invitando di fatto le parti a raggiungere un'intesa nel solco del principio di leale collaborazione.